CD

GOLINELLI *Melodia op. 179 n. 2*; *Sei melodie*; *Fantasietta n. 5*; *Barcarola op. 35*; *Due canti patetici op. 142*; *Ricordanze di un tempo che fu op. 231*; *Due pensieri affettuosi* pianoforte **Giancarlo Simonacci**
DA VINCI CLASSICS C00175
DDD 58:39
★★★★



Sono intrise dello spirito del melodramma queste pagine del bolognese Stefano Golinelli (1818 - 1891), compositore, didatta e pianista oggi dimenticato ma molto noto nell'Ottocento, come dimostra l'apprezzamento di Giochino Rossini, che nel 1840 lo nominò docente al Liceo Musicale di Bologna, e di Ferdinand Hiller, secondo il quale era il miglior pianista del italiano del tempo. Il cuore dell'Italia musicale batteva tutto per l'opera lirica e furono pochi i compositori a dedicarsi a tempo pieno alla musica strumentale, almeno fino agli anni dell'Unità. In questo senso Golinelli, il cui catalogo annovera anche qualche pagina cameristica come i tre quartetti d'archi del 1854, non è certo un rivoluzionario, perché la sua ricca messe di pagine pianistiche, circa 300, non si pone come alternativa al melodramma ma proprio dal melodramma trae la sua linfa, lasciando appena intravvedere qualche influenza chopiniana e schumanniana, in particolare nei *Due pensieri affettuosi* e nella *Melodia op. 179 n. 2*, dove affiora una malinconia addirittura di stampo brahmsiano.
Il melodramma, però, si riflette nelle composizioni di Golinelli con una freschezza e un fascino che incantano l'ascoltatore. Il merito in questo caso è anche delle convincenti interpretazioni dell'esperto pianista e compositore romano Giancarlo Simonacci, che pur senza esibire particolari magie timbriche sa mettere in luce il fascino salottiero e l'eleganza melodica di queste pagine. Simonacci è del resto abituato a frequentare repertori insoliti, come dimostrano i 14 CD dedicati a John Cage, l'integrale pianistica di Ildebrando Pizzetti e il CD con composizioni per pianoforte a quattro mani di Giulio Ricordi, tutti pubblicati dall'etichetta Brilliant. A Golinelli si avvicina con una consapevolezza stilistica e con una lucidità che gli consentono di evitare forzature in senso patetico e tragico, poco consone a pagine la cui ispirazione è essenzialmente lirica. Certo, brani come la *Fantasietta n. 5* e due *Canti patetici op. 142* sono animati da un pathos da grande scena d'opera, eppure basta ascoltare le *Sei melodie* per riconoscere un gusto melodico salottiero, affine a quello delle romanze di Tosti per intenderci, anche se i brividi corruschi della quarta della serie fanno pensare al *Trovatore* verdiano. Ritroviamo lo stesso gusto nella cullante *Barcarola op. 35*, un piccolo gioiello melodico il cui tema principale possiede la leggerezza di certe romanze senza parole di Mendelssohn conservando un sapore inequivocabilmente italiano, e nelle più delicate e sfumate *Ricordanze di un tempo che fu op. 231*, un ciclo di sei pagine legate da un tema ricorrente. Da ascoltare a occhi socchiusi.

Luca Segalla

CD

JANÁČEK *Quartetto n. 1 «Sonata a Kreutzer»*; *Quartetto n. 2 «Lettres intimes»*
LIGETI *Quartetto n. 1 «Métamorphoses nocturnes»* **Quartetto Belcea**
ALPHA 454
DDD 70:35
★★★/★★★★



Le esecuzioni del Quartetto Belcea son sempre vive e, per quanto uom maligno possa munirsi di bacchetta e matita rossoblù, non potrà cogliervi la castagna d'un cedimento. Né d'un indugio o di una non pianificata pausa di riflessione, d'un qualche rallentamento per meglio apprezzare il panorama, gli esecutori correndo dritti filati verso la metà: «espeditivi», come avrebbe sentenziato Snaps Provolone. Più semplicemen-

Scanned by CamScanner